

Tentato omicidio, ora c'è una pista

Anas e Fs promettono di intervenire a Migliarino con strutture adeguate a proteggere Aurelia e linea ferroviaria

Nessun razzismo verso l'etnia marocchina

Nell'articolo apparso ieri sul tentato omicidio del diciottenne ci si riferiva ai pusher di etnia marocchina e non all'etnia in genere. Purtroppo è in effetti saltata una parola, ma lo si poteva dedurre dal seguito della frase, dai periodi successivi e dal tono dell'articolo, in cui si parlava anche di esistenze emarginate. In una lettera arrivata in redazione si estrapola dal contesto la frase «potrebbe essere un regolamento di conti lavato col sangue come accade per queste etnie» senza riportare il resto. C'è da chiedersi se chi ha firmato abbia letto tutto il resto del testo, che procede con un passo diverso e che può indirizzare verso il refuso e non certo - date le considerazioni successive - al razzismo. Detto questo resta solo comprensione verso povera gente senza istruzione che non trova alternative al mercato della criminalità ma solo, spesso, obiettivamente scarsi mezzi e solidarietà poco concreta e che non l'aiuta a migliorare.

di Candida Virgone

DI PISA

Tentato omicidio: un fascicolo con questa ipotesi di reato è stato aperto dal sostituto procuratore Sisto Restuccia, che si occupa dell'agguato al diciottenne marocchino avvenuto nella pineta di Migliarino, vicino alla fattoria di Montione, mercoledì all'alba. Il ragazzo, sottoposto ad un lungo e delicato intervento chirurgico durato tutto mercoledì pomeriggio e conclusosi a sera, è ora ricoverato al reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Cisanello: la prognosi resta riservatissima. Al suo capezzale il fratello, che vive a Pisa con una compagna italiana. La giovane vittima è stata ferita all'alba di mercoledì da tre colpi sparati con una pistola di piccolo calibro, uno, fatale, alla schiena, causa di una grave lesione spinale che potrebbe avergli intaccato non solo l'uso delle gambe, ma anche quello delle braccia, e gli altri due al collo e alla mano destra. Avrebbe accennato all'aggressione di una sola persona, ma non si esclude che l'agguato sia opera di un gruppo e si starebbero già seguendo alcune piste.

L'indagine non tralascia alcuna pista, ma, dato il luogo, si concentra sul mercato della droga, che, soprattutto di notte, avviene in tutta l'area, dal bosco alla ferrovia che dà sulla



La zona della pineta in cui è avvenuto il ferimento

Statale, vista come barriera eccellente per sfuggire ad eventuali incursioni della polizia, in pieno sprezzo del continuo pericolo che l'attraversamento di due binari comporta per pusher e acquirenti.

Sul grave fatto di sangue - l'ennesimo che matura nel mondo della criminalità operante dal centro storico della città alle immediate periferie e catalizzatrice di esistenze

emarginate e senza altre alternative - si è svolto ieri, proprio a Vecchiano, in Comune, un comitato sulla sicurezza che ha visto coinvolte Pisa e Lucca. E che si è concentrato su due aspetti, uno repressivo, con una intensificazione dei controlli, comunque già continui, l'altro preventivo, con un intervento strutturale richiesto e assicurato da Anas e Ferrovie, l'istituzione di vere e proprie

barriere fisiche che chiudano gli accessi ai punti più critici e pericolosi del traffico. Alla riunione c'erano i prefetti di Pisa e Lucca, Francesco Tagliente e Alessio Giuffrida, i sindaci di Vecchiano e Pisa, Giancarlo Lunardi e Marco Filippeschi, forze dell'ordine pisane e lucchesi, col vicepresidente della Provincia, Alessandra Petrerì, i vertici regionali di Polfer e Polstrada, Vincenzo Spinosi e

Michele La Fortezza, dell'Ente Parco, Sergio Pagliarunga, e infine Antonio Mazzeo e Franco Fiumara, rispettivamente capo del compartimento della viabilità Anas Spa e direttore della protezione aziendale del gruppo Ferrovie dello Stato.

«L'azione di contrasto di polizia, carabinieri e vigili - ha detto Tagliente - è costante ma non basta. Bisogna agire anche sulla prevenzione e l'area va messa in sicurezza con iniziative strutturali di Anas e Ferrovie». Gli interventi, forti e incisivi, mireranno ad impedire l'attraversamento dei binari da parte di persone dedite ad attività illecite, ad accelerare i lavori di completamento della Bretella sull'Aurelia e a mettere in sicurezza case cantoniere e caselli ferroviari illegalmente occupati, che si trovano nella pineta di Migliarino. Mazzeo ha assicurato la ripresa dei lavori sulla Bretella e Fiumara ha garantito la massima disponibilità a trovare una soluzione sulla regolarità dell'esercizio ferroviario. «Si tratta di problemi - ha detto il prefetto - che vengono affrontati quotidianamente e che sono difficili da sradicare, ma per i quali si può fare squadra in modo tale da dare una risposta valida alle aspettative dei cittadini. È quello che stiamo cercando di fare».

Altro servizio a pagina 12

CRIPRODUZIONE RISERVATA